PIATTAFORMA OMBRINA: STATO ITALIANO RICORRE CONTRO MULTA DA 190 MILIONI A FAVORE DI ROCKOPPER

2 Novembre 2022



ORTONA – Lo Stato italiano, secondo un comunicato della società Rockhopper, lo scorso 28 ottobre ha notificato un ricorso contro la decisione dell'arbitrato internazionale che ad agosto ha condannato l'Italia a pagare 190 milioni di euro più interessi alla stessa società per aver fermato il suo progetto petrolifero Ombrina in Adriatico, al largo di Ortona. In quel caso era stato applicato il Trattato sulla Carta dell'Energia.

A seguito della levata di scudi di sindaci della costa chietina, associazioni e anche forze politiche, contro la realizzazione della piattaforma, il Parlamento italiano aveva introdotto il divieto generale di perforazione entro le 12 miglia, norma che appunto vale per tutte le aziende e non solo per Rockhopper, che dovette rinunciare alla realizzazione della piattaforma

Il ricorso è stato presentato sulla base dell'art.52 di un altro trattato internazionale, quello che istituisce il Centro internazionale per il regolamento delle controversie relative ad investimenti.

Nel frattempo Olanda e Francia, dopo quanto accaduto su Ombrina, hanno annunciato l'uscita dal Trattato della Carta dell'Energia.

Il presidente Macron in persona ha preso posizione in quanto il Governo francese ha espresso preoccupazione rispetto all'impatto di questi arbitrati internazionali promossi dalle multinazionali rispetto agli sforzi della comunità internazionale per contrastare la crisi climatica e abbandonare le fossili.

I principali giornali europei stanno seguendo il caso visti gli enormi interessi in gioco.

Dichiara Augusto De Sanctis del Forum H2O “L’Italia è uscita dal trattato cinque anni fa non appena è arrivato il ricorso di Rockhopper su Ombrina, solo che il Trattato agisce per decenni anche dopo l’abbandono da parte di uno stato. Per questo tanti scienziati, centri di ricerca e ONG internazionali hanno espresso preoccupazione sull’impatto del Trattato della Carta dell’Energia e dei suoi oscuri arbitrati sulle politiche energetiche volte ad abbandonare le fossili. Le multinazionali portano gli stati davanti agli arbitri che condannano i governi che democraticamente aderiscono alle decisioni sul taglio delle emissioni inquinanti. Voglio ricordare che Ombrina non era un progetto autorizzato definitivamente quando il Parlamento italiano ha introdotto il divieto generale di perforazione entro le 12 miglia, norma che appunto vale per tutte le aziende e non solo per Rockhopper”.

“Quindi l’arbitrato ha incredibilmente condannato lo stato, al di fuori dei tribunali dove si possono rivolgere i comuni cittadini e delle relative regole di trasparenza ecc, per profitti solo ipotetici – protesta De Sanctis -. Certo è singolare che veniamo a conoscenza del nuovo ricorso del nostro governo direttamente dalla multinazionale. Quanto sta accadendo a livello internazionale evidenzia il provincialismo che ha connotato gran parte del dibattito che in Italia ha seguito la condanna del nostro paese, in cui il problema era chi si era opposto a un progetto fossile pericoloso per il clima e non i contenuti di un trattato delirante firmato dal Governo Berlusconi. Gli ambientalisti come al solito hanno fatto emergere le gravissime conseguenze di questo trattato che limitando la sovranità dei paesi a favore delle multinazionali petrolifere rischia di portarci al collasso climatico alla faccia dell’interesse pubblico”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli